



www.icvillafraatimezzojuso.gov.it



NEWS

Periodico di informazione: scuola, attualità, storia e cultura locale

N. 3 Settembre—Gennaio

UN PERCORSO DIDATTICO CHE CONTINUA





Giornalino Scolastico

Il giornalino della scuola, quest'anno, non è soltanto un progetto extracurricolare ma anche un PON (Programma Operativo Nazionale), con certificazione rilasciata al termine delle attività.

Realizzare un giornale rientra ormai nella consuetudine della didattica di molte scuole di ogni ordine e grado. Il giornale nasce su proposta dei docenti, ma anche dalla voglia di comunicare degli alunni, dalla necessità di avere uno spazio in cui esprimere i propri pensieri, confrontarsi in maniera costruttiva su varie tematiche e far conoscere il proprio pensiero agli altri, anche al di fuori della scuola. In quest'ottica il giornale scolastico diviene un'occasione per potenziare le competenze nella comunicazione orale e scritta ed un laboratorio dove poter sperimentare vari tipi di scrittura, poiché scrivere su un giornale scolastico comporta l'uso di diverse fonti, l'applicazione di tecniche e di un linguaggio appropriato.

Nell'editoriale del secondo numero del giornalino, pubblicato al termine dello scorso anno scolastico, ci auguravamo che questo percorso didattico potesse continuare, dando ai ragazzi la possibilità di *affinare ulteriormente le competenze acquisite in ambito linguistico e sul piano della socializzazione*.

Il nostro augurio è andato a buon fine infatti il 9 Novembre abbiamo avviato la prima fase del percorso didattico come progetto extracurricolare, che si è concluso il 14 Febbraio. Questo primo periodo è stato particolarmente proficuo per consolidare quanto acquisito nel prece-

dente anno scolastico e per consentire ai nuovi arrivati, gli alunni delle classi prime, di inserirsi nella redazione e di conoscere la struttura del giornale, il modo in cui svolgere le interviste, scrivere gli articoli di cronaca, correggere le bozze, trascriverle in formato word ed infine curarne l'impaginazione attraverso l'utilizzo del programma Publisher.

Rispetto al precedente anno scola-

gruppo di alunni che nel precedente anno scolastico ha partecipato al progetto e che quest'anno frequenta il primo anno di scuola secondaria di II grado.

Per quanto riguarda le *competenze sociali e civiche*, anche quest'anno, osservando gli alunni durante le attività laboratoriali di gruppo, abbiamo potuto constatare che l'apprendimento collaborativo è

**Nell'editoriale del secondo numero del giornalino
.....ci auguravamo che questo percorso didattico
potesse continuare....**

stico, dove tutti gli alunni non avevano esperienze pregresse, l'avvio delle attività nel corrente anno è proceduto più speditamente grazie alle competenze già acquisite dagli alunni. I ragazzi delle attuali classi seconde e terze, forti dell'esperienza maturata nel precedente anno scolastico, hanno mostrato fin dai primi incontri una certa autonomia ed un atteggiamento propositivo che ha facilitato la fase iniziale del progetto, la distribuzione dei compiti e le attività da svolgere. Anche nella scelta dei temi da affrontare per la stesura degli articoli, i ragazzi si sono confrontati costruttivamente, mostrando di avere idee chiare e valide proposte. I temi, che hanno deciso di trattare, riguardano ambiti diversi che vanno dalla cronaca locale, ai problemi sociali attuali, alle esperienze scolastiche vissute dalla redazione come la partecipazione al Ventennale del quotidiano *la Repubblica*. Ha preso parte a questa manifestazione, condividendo con l'attuale redazione l'esperienza formativa, anche un

un'importante occasione di crescita sul piano delle competenze linguistiche e su quello della socializzazione in quanto ha consentito agli alunni con una maggiore esperienza di supportare i nuovi membri della redazione nello svolgimento di un compito comune.

Dal 20 Febbraio il nostro giornalino della scuola da progetto extracurricolare è divenuto PON, mantenendo gli stessi membri della redazione, che avevano già sviluppato determinate competenze.

Ci auguriamo che i ragazzi della redazione possano continuare a lavorare con l'entusiasmo mostrato in questa prima parte del percorso intrapreso, *mostrando curiosità ed interesse per tutto ciò che li circonda* come hanno raccomandato i giornalisti da loro intervistati, Lucilla Alcamisi, Giorgio Di Nuovo ed il caporedattore del quotidiano *la Repubblica Palermo*, Enrico Del Mercato.

**Prof.ssa Angela Colletto
Prof.ssa Antonella Parisi**



Cari ragazzi,

negli ultimi anni sarà capitato anche a voi, come a me, di notare, nei luoghi più comuni o impensati, giovani e meno giovani seduti su una panchina o a spasso per la strada, chini sui loro smartphone a sbirciare WhatsApp, scattare un selfie o, perché no, gareggiare con il *game* di ultima generazione. Ciò che mi colpisce di queste situazioni è - aldilà delle apparenze - l'isolamento di ognuno rispetto agli altri, l'interesse preponderante per le narrazioni della rete piuttosto che per un dialogo intessuto con i propri amici.

La dimensione "virtuale", infatti, oggi rischia di fagocitare le esperienze multisensoriali e i contatti reali. È un rischio che non dipende tanto dalla tecnologia in sé, quanto dall'uso più o meno spropositato

che se ne fa. Del resto, l'esposizione eccessiva a dispositivi digitali ed apparecchi come i tablet rappresenta un fenomeno non solo in continua crescita, come un'osservazione empirica può dimostrare, ma una caratteristica sempre più pervasiva della nostra epoca.

La macchina alleggerisce il nostro cervello dello sforzo mentale necessario ad effettuare inferenze, trovare soluzioni, elaborare ipotesi. Internet è a nostra disposizione per qualunque ricerca vogliamo fare. La conseguenza è che l'abitudine di delegare agli strumenti informatici ogni sforzo, ci priva dell'occasione di allenare le nostre facoltà mentali. Il cervello, infatti, migliora le proprie prestazioni attraverso l'esercizio, proprio come accade per i muscoli con l'attività fisica.

Una recente ricerca, condotta da studiosi sudcoreani, ha dimostrato che la dipendenza da smartphone "danneggia le capacità di apprendimento".

Quale antidoto allora, ad una dipendenza che non solo può provocare una vera e propria "demenza digitale" ma, addirittura, per dirla con Manfred Spitzer, direttore del Centro per le Neuroscienze e l'Apprendimento dell'Università di Ulm, un appiattimento emotivo, difficoltà di attenzione e memoria?

Purtroppo se da un lato abbondano le analisi del problema della dipendenza dalle tecnologie informatiche, sono ancora poche le soluzioni approntate dagli studiosi.

Io, che vi scrivo, sono nata prima che i cellulari prendessero il sopravvento e appartengo alla categoria ibrida dei tecno-analogici, con ricordi nitidi - apparentemente lontanissimi - di una vita inconsapevolmente offline. Mi affascina, allora, l'idea che mantenere lo sguardo sull'ambiente circostante e sui contatti umani, possa costituire un utile presupposto per arginare gli effetti negativi dell'odierna rivoluzione digitale. Il territorio nelle sue diverse sfaccettature: naturali, paesaggistiche, sociali, storiche, politiche e culturali può costituire il



campo di prova di un impegno che non è solo virtuale, nell'accezione più deteriore, bensì responsabile per la costruzione di luoghi di incontro e di reciproca ed autentica conoscenza. Ben vengano, dunque, iniziative come quella di Scuola News che con il giornalino ripercorre i momenti salienti della vita scolastica, in un esercizio di scrittura e di ricerca non solo linguistica. Ben vengano, ancora, quelle attività che, creando nuclei di aggregazione, costituiscono un baluardo contro l'isolamento e la perdita di significato nel mare anonimo della rete: centri sportivi studenteschi, laboratori sensoriali ed esperienziali, gruppi spontanei di amici, tutti animati da un medesimo interesse per la realtà circostante, a volte inesplorata altre volte depauperata delle sue risorse a causa di uno sfruttamento eccessivo. Una realtà da leggere nelle sue molteplici tradizioni: arti e mestieri, religione e folklore, natura e cultura. Mi piace soprattutto immaginare che da una rivisitazione di questi luoghi, fatta anche con un uso accorto degli strumenti digitali e delle moderne tecnologie, un giorno nasceranno nuovi mestieri e si rilancerà una nuova economia, improntata al rispetto dell'altro ed esito di un rinnovato rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Cari ragazzi, adesso, tocca a voi!

Dott.ssa Elisa Inghima
Dirigente Scolastico



Partecipazione al ventennale del quotidiano "la Repubblica"



Tutto è iniziato da un invito pervenutoci dal caporedattore del giornale *la Repubblica Palermo*, Enrico Del Mercato, in occasione della manifestazione per il ventesimo anniversario del quotidiano.

Con le nostre insegnanti abbiamo deciso d'invviare, tramite e-mail, i due numeri del nostro giornalino scolastico "Scuola News", pubblicati nel precedente anno scolastico, e la richiesta di partecipazione alla manifestazione.

La redazione ha aspettato con ansia la conferma per l'adesione che è giunta tramite una chiamata, arrivata qualche giorno prima dell'evento, da parte di una giornalista del

quotidiano *la Repubblica* che ha contattato la nostra Dirigente Scolastica, Dott.ssa Elisa Inglima, e le nostre insegnanti Angela Colletto ed Antonella Parisi.

Il 13 Novembre siamo partiti da Mezzojuso alle ore 8:45 e, dopo circa un'ora di viaggio in autobus, siamo arrivati al Teatro Massimo di Palermo. Eravamo felici di vivere questa esperienza interessante!

Alle 10:00, appena entrati nel foyer, abbiamo letto le prime pagine storiche del quotidiano, che erano esposte in dei grandi pannelli; dopo abbiamo preso posto nei palchetti.

All'interno del teatro c'erano diverse scolaresche della scuola secondaria di primo e secondo grado.

All'inizio della manifestazione Enrico del Mercato ha presentato i capiredattori che l'hanno preceduto.

Successivamente sono stati premiati i lettori che avevano inviato video, foto e testi alla redazione del giornale *la Repubblica*.

Un momento molto interessante per noi è stato il talk show con i creatori di app e con gli startupper; tra questi ci ha molto colpito l'intervento di una giovane ricercatrice catanese di trentaquattro anni,





Adriana Santanocito, che da quattro anni si è trasferita a Milano per studiare moda. Grazie ad una collaborazione con il Politecnico del capoluogo lombardo e alla sua voglia di "Creare un ponte tra la Sicilia e il lavoro", ha inventato un modo per ricavare la cellulosa dagli scarti della lavorazione dell'arancia. Dopo una serie di tentativi in laborato-

teatro per la pausa pranzo. Quando siamo rientrati abbiamo assistito alla proiezione del video *generazione '92* di Mario Di Caro.

Con l'espressione generazione '92 i giornalisti hanno voluto indicare tutte quelle persone che hanno vissuto nel periodo delle stragi dei magistrati Giovanni Falcone e Pao-

ascoltare gli interventi di Emma Dante, Claudio Gioè e Pif.

Alle ore 17:00 abbiamo dovuto lasciare la sala perché era arrivato per noi il momento di ritornare a Mezzojuso.

Quest'esperienza è stata molto entusiasmante perché ci ha dato la possibilità di approfondire le nostre conoscenze e di intervistare persone importanti all'interno del mondo del giornalismo e dello spettacolo.

Irene D'Arrigo II A

Irene Gattuso II A

Caterina Ingrassia II A

Marina La Barbera II B

Giada La Gattuta II B

Virginia La Gattuta II A

Antonella Nuccio II A

...Appartengono alla generazione '92 tutte quelle persone che hanno vissuto nel periodo delle stragi dei magistrati



rio è riuscita a creare un tessuto leggero, che può essere utilizzato per la realizzazione di capi di abbigliamento.

Intorno alle 13:00 siamo usciti dal

lo Borsellino. Questi due tragici eventi hanno segnato uno spartiacque, scuotendo le coscienze di tanti che hanno cominciato a parlare pubblicamente del fenomeno mafioso. È stato interessante per noi



Ventennale del quotidiano

Intervista ad Enrico Del Mercato, caporedattore del quotidiano *la Repubblica Palermo*



Riportiamo di seguito l'intervista rilasciata alla redazione del giornalino Scuola News dal caporedattore Enrico Del Mercato nel corso della manifestazione per il ventennale del quotidiano la Repubblica.

D. Come è nata la sua passione per il giornalismo?

R. Il mio interesse per il giornalismo è legato alla mia passione per la scrittura; a me è sempre piaciuto scrivere e leggere. Una mia zia ricorda che, quando ero piccolo, ero solito chiederle cinquanta lire per andarmi a comprare il giornale. Già da allora mi piaceva leggere.

D. Da quanti anni esercita questa professione?

R. Svolgo questa professione dal 1988.

D. Quando ha scritto il suo primo articolo?

R. L'ho scritto nell'88... un po' di tempo fa.

D. Per quali redazioni ha lavorato?

R. Inizialmente ho lavorato per la redazione del "Giornale di Sicilia", adesso per il quotidiano "la Repubblica".

D. La carriera di giornalista ha cambiato la sua vita?

R. Sì, ha cambiato la mia vita, perché mi ha dimostrato che quello che io sognavo di fare è stato possibile realizzarlo; in questo modo ho dato una svolta positiva alla mia vita, anzi ritengo che la carriera di giornalista sia stata una delle cose più belle che io abbia mai fatto perché ha dato un senso alla mia vita.

D. La sua famiglia ha condiviso la sua passione per il giornalismo?

R. La mia famiglia d'origine, quindi mio padre e mia madre, inizialmente no, perché pensava che si trattasse di un lavoro da "spiantati" che non dava futuro; ricordo che mio padre voleva che facessi tutt'altro, ma alla fine si è convinto.

D. Ha avuto dei ripensamenti o è sempre stato sicuro di aver intrapreso la carriera adatta a lei?

R. No, non ho mai avuto ripensamenti; ritengo che questa scelta sia stata una delle poche di cui sia stato sicuro nella mia vita.

D. Quali sono gli aspetti positivi e negativi del suo lavoro?

R. Uno degli aspetti positivi è il fatto che il mio lavoro mi dà la pos-

sibilità, ogni giorno, di occuparmi delle cose come se fossero sempre nuove; un aspetto negativo è legato al fatto che il mio lavoro a volte diventa anche ripetitivo. Nonostante ciò il giorno dopo mi sveglio e ricomincio con nuova grinta.

D. Il lavoro che esercita è un arricchimento per la sua vita personale?

R. Sì, lo è per la mia vita personale, ma comporta molti sacrifici, perché si arriva tardi la sera e non si è mai a casa. Il lavoro che esercito è un arricchimento per la mia vita personale, ma per le persone che mi stanno accanto no.

D. Un consiglio per la nostra redazione?

R. Un consiglio che mi sento di darvi è quello di essere curiosi e di prestare attenzione a qualsiasi cosa si muova intorno a voi; dovete camminare nel territorio a voi vicino, pensando quali siano le cose che vorreste raccontare e che vorreste che gli altri sapessero. Io, quando ho iniziato, andavo in giro per le strade di Palermo con la bicicletta; guardavo tutto e raccontavo, ad

"Dovete essere curiosi e prestare attenzione a qualsiasi cosa si muova intorno a voi"

esempio, del marciapiede sfossato, del nuovo teatro che veniva inaugurato ecc. Ecco, la curiosità è il consiglio che mi sento di darvi!

Irene D'Arrigo II A

Irene Gattuso II A

Giada La Gattuta II B





Intervista a Pif

Riportiamo l'intervista rilasciata alla redazione del giornalino Scuola News da Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, nel corso della manifestazione per il ventennale del quotidiano la Repubblica.

D. Quando è nata la sua passione per il cinema?

R. Fin da piccolo ho avuto interesse per il cinema; mio padre fa il regista quindi anch'io ho sempre sognato di farlo. Poi ho avuto l'occasione di lavorare in televisione, ma si è trattato di una cosa non prevista nei miei progetti.

D. Lei ha assistito il regista Marco Tullio Giordana nel film “I cento passi” dedicato a Peppino Impastato. Che cosa ha provato durante le riprese?

R. È stata una fase della mia vita in cui ho avuto la fortuna di stare accanto ad un grande regista; questa occasione per me ha avuto un grande valore. In quel periodo ho lavorato tanto, ero giovane e non mi stancavo. In questa fase ho capito molte cose che mi sono tornate utili, quando ho intrapreso la carriera di regista.

D. Lei è stato sia autore sia inviato al programma “Le Iene”, che cosa ha imparato da questa esperienza lavorativa?

R. Ho capito quanto sia importante essere credibili.

D. Da chi le è stato dato il nome Pif? Perché? Qual è il suo nome rea-

le?

R. Il mio nome reale è Pierfrancesco. Nel periodo in cui ero impegnato nel programma “Le Iene”, Marco Peri al lavoro si stancava di chiamarmi Pierfrancesco, che è un nome lungo ed impegnativo, e mi chiamava Pif; ora è colpa sua se ormai tutti mi chiamano così.

D. Quali emozioni ha provato durante le riprese del film “La mafia uccide solo d'estate” in cui era anche protagonista?

R. Essendo il mio primo film, l'ho fatto con molta incoscienza, sperando che andasse bene, anche se non immaginavo di raggiungere un tale successo.

D. Il 23 Maggio 2017 ha partecipato insieme a Fabio Fazio e Roberto Saviano alla trasmissione di Rai uno, in diretta da Palermo, dedicata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in occasione del 25° anniversario della strage di Capaci; quali sono stati i momenti più significativi della diretta?

R. Probabilmente quando ha parlato la figlia del giudice Borsellino, che prima di allora non era mai intervenuta pubblicamente; questo momento è stato molto emozionante e commovente.

D. Quali sono i suoi progetti futuri?

R. Per il momento mi sto dedicando alla radio e con Michele Astori raccontiamo la provincia italiana con le notizie più interessanti attraverso il contributo degli ascoltatori. Poi sto

incominciando a riflettere sulla possibilità di scrivere un terzo film.

D. Quali consigli può dare alla nostra redazione?

R. Un consiglio che potrei dare e che potrebbe sembrare scontato, ma non lo è, “raccontate sempre la verità, raccontate quello che vedete, senza omettere niente anche se si tratta di una verità amara, scomoda e fastidiosa”.

D. Quali tipi di studi consiglia a chi volesse seguire il suo stesso percorso lavorativo?

R. Ci sono mille modi, io ho fatto un percorso strano passando dalla televisione al cinema però sicuramente è molto importante lo studio.

“Raccontate sempre la verità, raccontate quello che vedete, senza omettere niente anche se si tratta di una verità amara, scomoda e fastidiosa”

Martina Cannizzaro III A

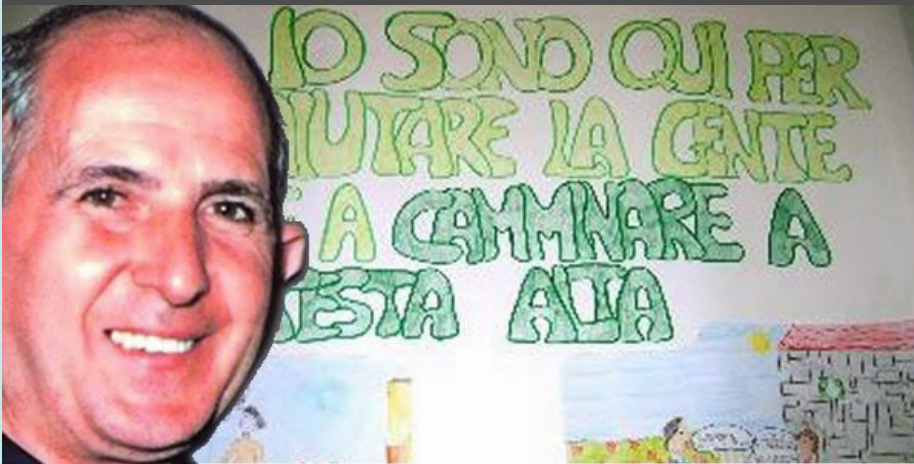
Gloria Corticchia III B

Lucrezia Di Grigoli III A

Alice Schillizzi III A



Il nostro istituto prenderà il nome di **Padre Pino Puglisi**



"Credo a tutte le forme di studio, approfondimento e di protesta contro la mafia. La mafiosità si nutre di una cultura e la diffonde: la cultura dell'illegalità"

Il nostro Istituto Comprensivo Villafrati-Mezzojuso ha deciso di intitolare la nostra scuola a Padre Pino Puglisi, dal momento che è stato molto presente nel nostro territorio ed impegnato come insegnante di religione a Godrano. La redazione di Scuola News ha svolto delle ricerche per conoscere e far conoscere ai lettori la storia della sua vita. Don Giuseppe Puglisi nacque nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 Settembre del 1937 da un'umile famiglia. A soli sedici anni entrò nel seminario diocesano di Palermo e il 2 Luglio del 1960 venne ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini. L'anno successivo venne nominato vicario nella parrocchia del S.S.mo. Salvatore nella borgata di Settecannoli.

Don Puglisi ebbe molti incarichi nella propria vita e fu anche inse-



gnante al professionale Einaudi, alla scuola media Archimede, all'istituto di Villafrati, alla sezione staccata di Godrano, al magistrale Santa Macrina e infine al liceo classico Vittorio Emanuele II. Fu nominato cappellano presso l'istituto per orfani "Roosevelt" all'Addaura e anche vicario presso la parrocchia Maria Santissima Assunta a Valdesi nel 1967. Due anni dopo fu nominato vicerettore del seminario arcivescovile minore.

Dopo tanti anni a contatto con i giovani cominciò ad interessarsi alle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città, come il suo quartiere natale Brancaccio. Venne nominato parroco di Godrano il primo ottobre 1970 dove rimase fino al 31 Luglio 1978.

Nell'Agosto del 1978 il suo incarico variò da vicerettore a Pro Rettore del seminario minore di Palermo. L'anno successivo, il 24 Novembre, fu scelto, come direttore nel centro

" Non ho paura delle parole, dei violenti, ma del silenzio degli onesti"

diocesano vocazioni, dall'arcivescovo Salvatore Pappalardo. Il 24 ottobre 1980 fu nominato vice delegato regionale del centro vocazioni e dal 5 febbraio 1986 fu direttore e membro del consiglio regionale.

Il 29 settembre 1990 venne nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio, quartiere controllato dalla criminalità organizzata dai fratelli Graviano, capimafia legati alla famiglia del boss Leoluca Bagarella; qui per padre Pino Puglisi iniziò la lotta antimafia. Lavorando in un contesto difficile, tentò di non fare entrare nel vortice della mafia i bambini che prendevano come punto di riferimento i mafiosi, infatti attraverso dei giochi e delle attività voleva far capire loro che si poteva ottenere rispetto dagli altri con l'assunzione di comportamenti corretti, senza essere dei criminali. Circa tre anni dopo inaugurò a Brancaccio il centro "Padre Nostro" per la promozione umana e l'evangelizzazione, che diventò un punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere. Il 15 Settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, di sera, intorno alle 22:45 venne ucciso davanti il portone di casa sua, a Palermo. Sulla base delle ricostruzioni, Don Pino Puglisi era a bordo della sua Fiat 1, appena avvicinato al portone della sua abitazione qualcuno lo chiamò e gli sparò più colpi alla nuca. È stato perseguitato ed ucciso nel quartiere dove è nato ed ha profuso le sue energie per il bene dei bisognosi, impegnandosi in un'opera di liberazione e di riscatto.

I funerali si svolsero il 17 settembre. Padre Pino Puglisi fu beatificato dal cardinale Paolo Romeo il 25 Maggio 2013 davanti a circa centomila fedeli assiepati nel prato del foro italico di Palermo,

Gianpiero Achille I A
Nicole Cuccia II B
Giorgia Giammanco I B
Caterina Ingrassia II A
Alice Schillizzi III A



La settimana dello studente



Nella scuola secondaria di primo grado "Galileo Galilei" di Mezzojuso, anche quest'anno, dall'11 al 15 Dicembre, si è svolta la seconda edizione della "Settimana dello studente", nel corso della quale sono state svolte tante attività a cui hanno partecipato tutte le classi del nostro plesso e le scuole di Villafrati e Godrano.

La classe 1^A, con un gruppo di ragazzi della classe 1^B, ha affrontato lo studio delle scoperte e invenzioni più importanti che hanno caratterizzato la storia dell'umanità. Lo slogan che ha guidato queste attività è stato *#lifeiswonderful... scopri!*

Gli alunni sono stati guidati dai professori Cecilia Maria La Gattuta, Anna Maria Accomando, Giusy Pennino, Elena Burriesci e Silvio Barbata. Al termine della settimana sono stati presentati alle famiglie dei PowerPoint che sintetizzano il lavoro svolto.

La classe 2^A ha approfondito il tema *#lifeiswonderful...ma non è sempre così*; guidata dai professori Rosalba Di Giacinto, Antonella Pa-

risi e Raffaele Pullara, ha realizzato un filmato, riguardante i seguenti temi: le spose bambine, i bambini soldato ed i maltrattamenti sui minori, un cortometraggio tratto dal romanzo "La Classe" di Francois Begaudeau ed il videoclip della canzone Meraviglioso dei Negramaro, registrata e cantata dalla classe.

La classe 2^B, guidata dai professori Maria Antonietta Rizzo, Nina Cosentino, Giuseppe Orlando e Nina Perniciaro, ha affrontato il tema



#lifeiswonderful...la vita non sarebbe tale senza l'azoto, producendo dei modellini in 3D, un video contenente le foto del prodotto finale ed un PowerPoint che illustra il lavoro svolto.

La classe 3^A, guidata dai professori Angela Colletto, Antonino Di Vita ed Elena Burriesci, ha affrontato il tema *#lifeiswonderful...non spreccarla!* realizzando un opuscolo sulle dipendenze da cellulare, social network, fumo, alcol, droga e doping; la classe ha anche condotto un'indagine nel territorio, intervi-

stando persone di Mezzojuso di diverse fasce d'età per conoscere il loro punto di vista sulle diverse forme di dipendenza. Le interviste e le riflessioni degli alunni sono state montate in un video, il Tg scuola, che è stato mostrato alle famiglie nel corso della manifestazione finale.

La classe 3^B, insieme ad un gruppo di alunni della classe 1^B, ha affrontato il tema *#lifeiswonderful*, guidata dai professori Pino Di Miceli, Raffaele Pullara, Nina Cosentino e Maria Antonietta Rizzo; gli alunni hanno messo in scena degli sketch riguardanti il lato comico della comunicazione.

La settimana dello studente per noi alunni del plesso "Galileo Galilei" è stata un'esperienza molto interessante e formativa perché ci ha dato la possibilità di riflettere su diverse tematiche e di studiare ed imparare in modo diverso.



Francesca Achille I A
Aurora Billone I B
Lucrezia Di Grigoli III A
Marina La Barbera II B



La violenza sulle donne



ne non possono studiare, guidare, vestirsi come noi, mostrarsi, uscire da sole o semplicemente fare un giro in bicicletta.

Molte donne, oltre a subire violenze fisiche, sono esposte anche a violenze di tipo psicologico che si manifestano quando l'uomo pretende di controllare la loro vita isolandole, umiliandole, facendole sentire incapaci, inadeguate con parole, giudizi o azioni. Alcuni uomini esercitano sulle loro compagne una violenza economica limitando la loro disponibilità di denaro e ostacolando i loro guadagni.

Le domande che ci siamo posti sono *Perché? Cosa spinge un uomo a fare questo? Cosa prova dopo?* Purtroppo a questi nostri interrogativi può rispondere solo un uomo che fa questo genere di cose, un uomo possessivo e attratto dal potere.

Per sensibilizzare tutti a questo grande problema che affligge la comunità, il 25 Novembre, in molti paesi tra cui l'Italia, si celebra la **GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**.

Ogni anno, per ricordare le vittime e affrontare il tema, ci sono manifestazioni, mostre, cortei e convegni.

Fortunatamente ci sono diverse associazioni che si occupano di tutelare i diritti delle donne: *Diritto in rosa, La rete delle reti femminili, Donne in rete contro la violenza, Alisei ONG* e tante altre.

Erica Bellone I A
Gloria Corticchia III B
Eleonora Falletta II B
Virginia La Gattuta II A
Francesca Viscardi III A



Come redazione di un giornale abbiamo ritenuto necessario confrontarci su un tema tanto dibattuto in questi ultimi tempi dai mass media: le vittime di femminicidio ovvero donne che nel corso della loro vita hanno subito qualche forma di violenza. I dati dell'Istat e del Ministero della giustizia sono allarmanti: *lo scorso anno le vittime di femminicidio sono state 120, in Italia ogni due giorni una donna viene uccisa da un marito, fidanzato o convivente.*

Nonostante nell'attuale società i

25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Partecipa anche tu, indossa un paio di scarpe rosse!

Lo scorso anno le vittime di femminicidio sono state 120, in Italia ogni due giorni una donna viene uccisa da un marito, fidanzato o convivente.

diritti delle donne siano medesimi a quelli degli uomini, a volte nella vita quotidiana non è così. Ad esempio nella nostra piccola realtà spesso le donne non praticano sport considerati maschili per paura di essere giudicate in maniera negativa; anche le regole familiari cambiano tra fra-

tello e sorella.

Nella società di oggi sono presenti molti casi di violenza sulle donne. Ascoltando il telegiornale o leggendo i quotidiani sono ricorrenti le notizie relative a donne insultate con stereotipi; sono sempre più frequenti gli episodi di violenza che culminano con femminicidi o di uomini che aggrediscono le donne sfregiandole con l'acido, donne violentate ed uccise per gelosia o per motivi futili.

Questi sono solo alcuni degli episodi di violenza compiuti da uomini crudeli verso donne indifese. In alcuni paesi dell'Asia le spose bambine vengono private dei loro diritti e costrette a sposare uomini molto più grandi di loro senza potersi ribellare. In alcuni casi le don-





La festa della donna



tato al festival di Sanremo 2013; il testo è stato interpretato dalle alunne *Adelaide Di Marco* e *Fiore Amarasco*. Un momento toccante è stato quello in cui *Giorgia Plescia* della classe III B ha letto la lettera di una sposa bambina indirizzata al padre. Successivamente *Stefania Pollaccia* della classe III B ha cantato la canzone "Essere una donna" di Anna Tatangelo. Interessante è stata anche la proiezione del PowerPoint "Le donne nella storia delle Olimpiadi", preparato dalla classe III A.

Nel corso dello spettacolo anche altri alunni dell'istituto si sono succeduti sul palco, per recitare poesie, cantare canzoni o eseguire coreografie.

La giornata internazionale della donna, che si festeggia ogni anno l'8 marzo, è stata istituita per ricordare sia le conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze da loro subite nel corso della storia.

Per molto tempo si è fatta risalire la scelta dell'8 marzo ad una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York rimaste uccise da un incendio. In realtà questo fatto non è mai accaduto e probabilmente è stato confuso con l'incendio di un'altra fabbrica tessile della città, avvenuto nel 1911, dove morirono 146 persone fra cui molte donne.

I fatti che hanno realmente portato all'istituzione di questa festa sono di

diverso tipo, soprattutto legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto.

Giorno 8 Marzo 2018 anche gli alunni della scuola secondaria di I grado di Villafrati si sono recati, alle ore 11:00, al teatro Baglio, per prendere parte alla manifestazione *La festa della donna*, organizzata nell'ambito delle attività di arricchimento dell'offerta formativa, per ricordare i traguardi che nel corso del tempo le donne hanno raggiunto, ma anche le difficoltà e il mancato riconoscimento della parità di diritti in diversi Paesi del mondo.

Con l'aiuto dei loro docenti, gli alunni hanno preparato poesie, canti e coreografie sul tema della donna. La classe II B ha rivisitato il monologo che Luciana Littizzetto ha reci-

Francesca Achille I A
Giampiero Achille I A
Erica Bellone I A
Aurora Billone I B
Giorgia Giammanco I B
Gianluca Sunzeri I B



Selezioni per i "Campionati studenteschi"



Il 21 marzo 2018, alle 08:30, un gruppo di alunni delle scuole secondarie di primo grado di Villafrati e Godrano, accompagnato dai genitori

e dal professore di educazione fisica Paolo Sinatra, si è recato allo Stadio delle Palme di Palermo, per prendere parte alle selezioni per i Campionati Studenteschi.

I partecipanti erano suddivisi in due categorie. La *categoria cadette* era formata dalle alunne Isabella Traina, Nunzia Sileci, Anna Landini, Siria India, Giorgia Cuttitta, Antonina Cocchiara, Serena Caldarella, Miriam Giammanco e Giada Bellino. La *categoria cadetti* comprendeva invece gli alunni Luigi Barbaccia, Giuseppe Cannella, Salvatore Cuttitta, Giovanni La Monica, Da-

niele Biscardi, Salvatore Caldarella, Dario Clemente, Bernardo Bongiovanni e Salvatore Marte.

Un importante risultato è stato raggiunto dall'alunna Giorgia Cuttitta della classe II C del plesso di Godrano, che si è classificata al secondo posto nel getto del peso.

Francesca Achille I A
Fanny Muscarello I A
Erica Bellone I A



Cyber bullismo e diritti umani

Ci sono ragazzi che si divertono un sacco nel prendere in giro alcuni compagni



Quando qualcuno ti prende in giro, fai finta di niente. Se capisce che stai male, non la smetterà mai.



“BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI” è il titolo di un bando di concorso proposto alle istituzioni scolastiche dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, in collaborazione con il Comune di Torino, “per fornire agli studenti occasioni di riflessione, studio e dialogo su tematiche nazionali e internazionali di grande attualità, che favoriscano lo sviluppo della dimensione etica tra le nuove generazioni”.

La lettura del bando ha fornito alla nostra redazione l'occasione di confrontarci su una tematica di particolare rilevanza culturale *i diversi episodi di bullismo in rete*, che ledono i diritti umani e il principio del rispetto e della dignità di ciascun individuo.

I social network, i forum, Instant Messaging, ecc., che fanno ormai parte della vita quotidiana, a volte possono presentare vari pericoli, uno tra questi il bullismo in rete.

Il bullismo tra giovani avviene spesso in ambito scolastico ed è un fenomeno in crescita che, secondo alcuni dati, coinvolge circa un terzo degli adolescenti italiani. Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e le offese messe in atto da parte di un bambino o adolescente, definito bullo, nei confronti

di un altro percepito come più debole, la vittima. Secondo alcuni studiosi del fenomeno, un ragazzo è oggetto di azioni di bullismo, quando viene esposto, nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da uno o più compagni. In genere non si fa riferimento ad un singolo atto, ma ad una serie di comportamenti più volte ripetuti all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che assume atteggiamenti prepotenti.

È possibile distinguere tra bullismo diretto, che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale, e bullismo indiretto, che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e accuse sul suo conto, il danneggiamento delle sue relazioni

di amicizia.

Quando le azioni di bullismo si verificano in rete attraverso Internet, social network, chat, blog, forum, o attraverso il telefono cellulare, si parla di cyber bullismo. I bulli, che sono spesso persone che la vittima ha conosciuto a scuola o nel quartiere in cui vive, offendono in rete, minacciano e ricattano. Chi ne è vittima può subire conseguenze molto gravi come la perdita della fiducia in se stesso, stati d'ansia e depressione.

Il cyber bullismo inizia quando un individuo si sente ripetutamente importunato e offeso; raramente i giovani si rendono conto delle conseguenze delle loro azioni nel momento in cui mettono in rete immagini offensive o le inviano agli amici. Spesso si giustificano dicendo che lo fanno solo per scherzo, ma nella maggior parte dei casi si tratta di atti mirati che rovinano una persona.

Nella nostra scuola fortunatamente non sono mai accaduti gravi atti di bullismo; si possono verificare dei litigi o degli atteggiamenti di prevaricazione tra ragazzi che, in genere, si risolvono con l'intervento dei docenti e dei familiari; inoltre, vivendo in un piccolo paese gli adulti cercano sempre di proteggere i bambini o i ragazzi, intervenendo per risolvere eventuali problemi che possono sorgere.

Chiara Billone IIIA
Emilia Burriesci I B
Irene D'Arrigo II A
Giada La Gattuta II B
Gianluca Sunzeri IB



L'influenza dei social network nel mondo di oggi

Per noi adolescenti i social network sono diventati quasi indispensabili, tanto da farne un uso quotidiano nelle relazioni tra pari e non. I social network sono dei servizi informatici on line che, basandosi sulle tecnologie multimediali, offrono reti sociali virtuali, condizionando le relazioni interpersonali degli utenti sul web. Oggi circa tre miliardi di persone si connettono ogni giorno ad internet, la maggior parte delle quali lo fa per motivi di lavoro, per mettersi in contatto con gli amici o per divertimento.

I social media sono nati nello stesso periodo in cui hanno avuto origine i blog, ovvero alla fine degli anni Novanta; certamente la loro diffusione è dovuta a motivazioni diverse tra cui la condivisione dei contenuti multimediali, la pubblicazione di un profilo personale, la creazione di una lista di amici ecc.

Negli ultimi decenni il modo di relazionarsi è notevolmente cambiato; ormai non si sente più il bisogno di scrivere lettere, poiché si preferisce comunicare tramite sms, chat e soprattutto con i social che consentono uno scambio veloce di informazioni. L'aspetto positivo dei social è che permettono di tenersi in contatto con amici e parenti lontani; danno la possibilità di esprimere le proprie opinioni su temi di dibattito comune, di sostenere cause importanti ecc.

Questi nuovi mezzi di comunicazione presentano anche aspetti negativi; in radio, sui giornali o in televisione si discute sempre più del fatto che le persone preferiscano passare il loro tempo libero davanti ad uno schermo piuttosto che fuori all'aria aperta. Spesso i giovani credono che rendendo pubblica la propria vita si possa diventare famosi o acquisire più followers e così facendo trascurano i contatti reali.

Facebook è il social più popolare al mondo e permette di creare profili, caricare foto e video, mandare messaggi e rimanere in contatto con amici, familiari e colleghi. Il secondo motore di ricerca al mondo è



YouTube, che consente di condividere video, commentarli, costruirsi canali e seguire quelli degli altri; questo social è usato soprattutto dai giovani per effettuare ricerche al posto di Google. Twitter è un social network che offre un servizio di micro blogging per gli utenti registrati; i brevi post si chiamano tweet e i membri possono seguire gli altri utenti ed interagire con loro attraverso le varie piattaforme. Instagram è il social più amato dai ragazzi con oltre 500 mila visitatori stimati al mese; è un'app per la condivisione di foto e di brevi video. Il suo uso è semplice: ci si iscrive, si pubblicano foto e video, si commentano e si dà il "like" alle foto degli altri. Peculiarità che lo caratterizza è l'uso degli #Hashtag per "catalogare" le foto, farle vedere ad altri utenti o seguire un particolare trend.

Fino a poco tempo fa, quando si stava in famiglia o con gli amici, si trascorrevano insieme il tempo organizzando dei giochi di società, chiacchierando, discutendo su ciò che era accaduto e scambiandosi le proprie idee; oggi invece si preferisce isolarsi con il proprio cellulare, per controllare gli aggiornamenti, la propria bacheca e le notifiche arrivate.

Anche papa Francesco è sui social network, ha più di sette milioni di followers su Twitter nel suo account in lingua inglese e circa tre milioni in quello italiano, ma ciò non signi-

fica che sia un cacciatore di followers. Lui si è espresso contro la cultura consumistica che sta modificando negativamente le relazioni personali: *"Vorrei dire che alla radice di molte delle situazioni contemporanee c'è una sorta di isolamento in cui le persone vivono oggi [...] Inseguire i like, i followers, non rappresenta la costruzione di vere relazioni umane, si insegue il numero, si usano gli altri per soddisfare il proprio ego"*.

Recentemente Papa Francesco ha affermato, nel discorso consegnato a professori e studenti dell'Università Roma Tre, che *"è importante non sottovalutare il valore dell'esempio perché ha più forza di mille parole, di migliaia di "likes" o retweets, di mille video su Youtube; occorre interrogarsi su ciò che è buono, facendo riferimento ai valori propri di una visione dell'uomo e del mondo, una visione della persona in tutte le sue dimensioni, soprattutto quella trascendente"*.

Gianpiero Achille I A

Nicole Cuccia II B

Giorgia Giammanco I B

Caterina Ingrassia II A

Alice Schillizzi III A



Il contributo dei mezzojusari alla causa risorgimentale



I protagonisti dei grandi avvenimenti storici non sono solo quelli che ritroviamo nei manuali di storia, ma anche tante persone comuni che hanno contribuito a cambiare un assetto politico-sociale non esitando a rischiare la propria vita.

Il Risorgimento fu un importante movimento ideologico-culturale nato come reazione alla Restaurazione e culminato con l'Unità d'Italia. Nella lotta per l'indipendenza nazionale ebbero un ruolo importante le società segrete.

Anche a Mezzojuso, fin dal 1820, esisteva una società carbonara in una zona di campagna poco distante dal paese.

Il 29 Giugno 1825 un mezzojusaro, Nicolò Cavadi, fu arrestato dalla polizia per aver partecipato a delle riunioni della società carbonara; durante l'interrogatorio svelò i nomi di altri due carbonari, Salvatore Cuttitta e Nicolò La Barbera, che vennero pure arrestati.

Durante i moti rivoluzionari del 1848 il contributo dei mezzojusari fu lodevole. Don Biagio Gattuso fu a capo di una squadra che contava più di trecento uomini. Nei combattimenti contro le truppe borboniche, perse la vita il portabandiera Salvatore Maddi. Un altro mezzojusaro,

che si distinse, fu il dottore Dario Battaglia, che curò gratuitamente i feriti in uno degli ospedali creati proprio per questa circostanza a Palermo. In suo onore è stata collocata una lapide accanto alla porta del municipio di Mezzojuso.

Nei moti del '48 si distinse anche Giuseppe Bellone, un giovane studente di medicina, che combatté a Palermo contro le truppe borboniche.

Un altro importante tentativo insurrezionale fu quello del 1856, guidato dal corleonese Francesco Bentivegna insieme al mezzojusaro Nicolò Di Marco. Proprio a casa del cavaliere Di Marco, che oggi è sede del municipio, avvenne la prima riunione in cui fu organizzata la rivolta contro il governo borbonico. Nel boschetto della Lacca furono fabbricate le munizioni necessarie per l'imminente rivolta. I mezzojusari presero contatti con Salvatore Spinuzza e altri rivoltosi dei paesi vicini. Il 23 novembre 1856 Davide Figlia raccolse cento uomini armati, per partire alla volta di Ciminna dove si sarebbe unito ad un gruppo proveniente da Villafrati. Dopo una calorosa accoglienza, un certo Peppino Inglese finse di voler offrire le cavalcature a Bentivegna per sapere ciò che stava accadendo; subito dopo si recò a Palermo per avvisare il

Direttore di Polizia Salvatore Maniscalco e far fallire la rivolta. I due fratelli Bentivegna furono lasciati soli nei pressi di Corleone, dove trovarono rifugio in una piccola casa del barone Milone, il quale, per paura di essere accusato come favoreggiatore, denunciò la loro presenza.

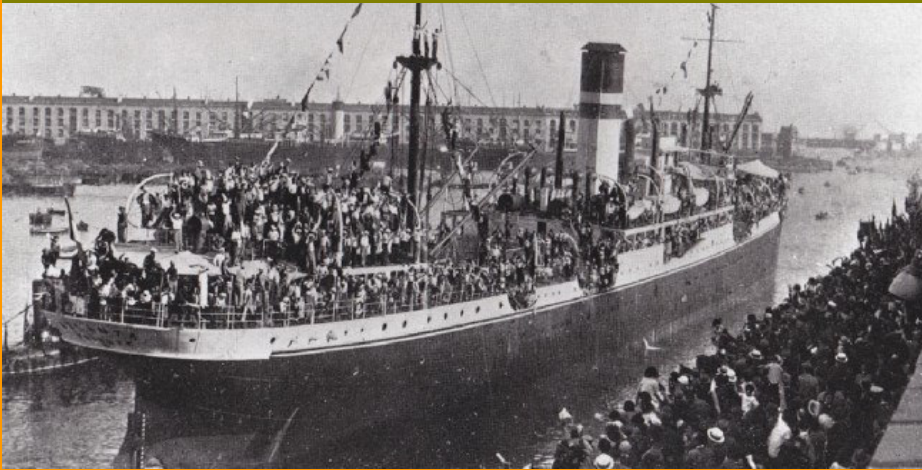
Francesco Bentivegna fuggì, ma fu raggiunto, catturato e in seguito fucilato a Mezzojuso, in piazza Umberto I, davanti il portone della casa del cavaliere Di Marco.

Se Bentivegna fosse riuscito a portare a termine la rivolta, forse l'unità d'Italia sarebbe stata raggiunta prima.

Chiara Billone III A
Irene D'Arrigo II A
Emilia Burriesci I B
Gianluca Sunzeri I B



Emigrazione a Mezzojuso



Il fenomeno delle migrazioni non è nuovo, poiché l'uomo, da quando è apparso sulla Terra, si è sempre spostato in cerca di cibo o di luoghi migliori in cui poter vivere. Ancora oggi assistiamo ad una migrazione di massa infatti quasi ogni giorno ascoltiamo notizie che riguardano gli immigrati ed i continui sbarchi di clandestini; è un fenomeno che va avanti da anni, ma che non è stato ancora risolto.

Il nostro Paese, che oggi è meta di migranti provenienti da diverse parti del mondo, nel passato è stato caratterizzato da un forte flusso emigratorio.

Tra il 1820 e il 1930 milioni di persone emigrarono dall'Europa con la speranza di migliorare le loro difficili condizioni di vita in quei paesi dove c'erano maggiori possibilità di lavoro.

In Italia l'industrializzazione arrivò in ritardo e riguardò l'area compresa tra Torino, Milano e Genova, il cosiddetto triangolo industriale, lasciando invariata la situazione nel resto del Paese. Così tra il 1900 e il 1914 emigrarono dall'Italia circa nove milioni di persone. La gente emigrava in massa perché stava male, guadagnava poco, non riusciva a pagare gli affitti dei terreni ed era esposta a malattie come il colera, la pellagra e la malaria. Per chi viveva nella povertà, l'emigrazione dal proprio paese appariva come un'opportunità per tentare di migliorare la propria situazione. Alcuni partivano

senza una meta fissa, altri invece con un contratto e solitamente venivano assunti in fabbrica.

Nel 1881 Mezzojuso contava 7683 abitanti, compreso quelli di Campofelice di Fitalia che allora era una frazione di Mezzojuso. Dall'analisi dei dati relativi al numero di persone emigrate dalla zona di Mezzojuso si deduce che la situazione economico-sociale, tra il 1882 e il 1915, era piuttosto critica. Anno cruciale per l'emigrazione è sicura-



mente il 1897, che vide la partenza di 710 mezzojusari e l'anno successivo in cui partirono 678 persone.

Il viaggio in America era un sogno che si realizzava per questi poveri uomini che erano costretti ad affron-

tare gravi rischi. La decisione di partire era presa tra tante incertezze e difficoltà perché gli emigranti potevano morire per le malattie contratte durante il viaggio o per gli incidenti che potevano accadere in mare. Spesso, essendo delle persone poco colte, venivano raggirati con biglietti per destinazioni diverse da quelle desiderate o giunti al porto non trovavano la nave.

Un episodio grave, che purtroppo è quasi dimenticato nonostante abbia coinvolto anche la nostra comunità di Mezzojuso, è avvenuto il 17 Marzo del 1891 quando la nave Utopia, diretta in America, naufragò a Gibilterra. I morti furono più di 600 e riuscirono a salvarsi circa 300 persone. I mezzojusari che si trovavano a bordo e che purtroppo persero la vita furono Bausano Francesco, Burriesci Francesco, Burriesci Maria, Burriesci Vincenzo, Chetta Giuseppe, Chetta Giuseppe, Di Miceli Ciro, Figlia Rosa, La Gattuta Antonina, Maddi Nicolina, Mistretta Dario, Mistretta Provvidenza. Tra loro c'erano anche dei bambini.

Il tema dell'emigrazione è ancora attuale a tal punto che il comune di Villafrati ha deciso di istituire il *Museo delle Spartenze* per rappresentare le diverse fasi del fenomeno migratorio che ha coinvolto i comuni di Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Ciminna, Godrano, Mezzojuso, Marineo, Corleone ed altri centri della provincia di Palermo.

Irene Gattuso II A

Maria Antonietta La Barbera II B

Antonella Nuccio II A





La nostra redazione



PON "IL GIORNALINO DELLA SCUOLA"

Dirigente Scolastico: D.ssa Elisa Inghima

Responsabili del progetto : Prof.ssa Angela Colletto, Prof.ssa Antonella Parisi

Redazione:

Francesca Achille, Giampiero Achille, Erica Bellone, Aurora Billone, Chiara Billone, Emilia Burriesci, Martina Cannizzaro, Gloria Corticchia, Nicole Cuccia, Irene D'Arrigo, Lucrezia Di Grigoli, Irene Gattuso, Eleonora Falletta, Giammanco Giorgia, Caterina Ingrassia, Maria Antonietta La Barbera, Marina La Barbera, Giada La Gattuta, Virginia La Gattuta, Fanny Muscarello, Antonella Nuccio, Alice Schillizzi, Gianluca Sunzeri, Francesca Viscardi.

Istituto Comprensivo Statale VILLAFRATI - MEZZOJUSO Corso San Marco, 59 - 90030 Villafrati (PA)

tel 0918201468 fax 0918291652 - pec: paic817007@pec.istruzione.it

Scuola Secondaria di primo grado "GALILEO GALILEI" di Mezzojuso

www.icvillafratimezzojuso.gov.it